

Diplomi, esperienze di vita e premiazioni Grazie a sacrificio e senso di appartenenza

UNO SGUARDO AL FUTURO, A TUTTO CAMPO: PER NOI

Il cammino è sempre in salita, ma la direzione sembra essere quella giusta: appartenenza e sacrificio, ama ripetere il nostro preside, ed è proprio, crediamo, quello che ci distingue e ci fa guardare lontano. Il giornale della scuola, il corpo di ballo, i tanti talenti dei singoli studenti (nello sport, nella scrittura, perfino di libri, nel canto, nel mondo addirittura dei concorsi di bellezza): sono tutti elementi che ci portano avanti, lontano perché li viviamo come una grande famiglia. Unita, compatta, solida, e soprattutto che cresce.

Il passato è importante, ma - historia magistra vitae - solo se lo rapportiamo al presente e, soprattutto, ai nostri progetti per il futuro: cosa vogliamo, dove vogliamo arrivare? Come ci vogliamo arrivare? A testa alta. Dando il meglio. Ognuno secondo le proprie capacità, insieme per completarci. La ricetta scelta è questa, e ancora una volta il nostro giornale, il nostro Corriere, viaggia con noi e si apre a tutte le esperienze che gli vengono raccontate. Da tutti noi. Con semplicità.

La Redazione

"Sacrificio e senso di appartenenza": in una parola sola, famiglia. È il messaggio che anche quest'anno il preside Giuseppe Di Giminiani, durante la cerimonia di consegna dei diplomi a chi ha concluso il ciclo scolastico e di consegna delle mostrine a chi invece lo inizia, ha voluto ricordare e sottolineare. Sottolineare con le parole, ma anche coi fatti: ha raccontato le tante

iniziative fatte (di beneficenza, artistiche, letterarie, di solidarietà, di lavoro di gruppo) e sono state consegnate, da vari enti nazionali, borse di studio, attestati e riconoscimenti agli studenti che si sono distinti.

Col sacrificio e la dedizione di una grande famiglia.

Servizi alle pagine 1, 2, 3 e 20

Coreutico, è sempre in pole position



Gli allievi del Corpo di Ballo alla consegna dei diplomi 2017

E dopo i grandi successi e riconoscimenti ottenuti lo scorso anno (da quelli vinti al Como Lake Award fino alle otto coppe conquistate a Euro Danza 2017), ecco che il corpo di ballo del Liceo Coreutico apre questo nuovo anno scolastico con un calendario già fitto. A partire, già ancor prima dell'inizio delle lezioni, con gli stage estivi, per arrivare alla presenza dell'étoile e direttrice artistica Carla Fracci. Ultimo appuntamento, in ordine di tempo, l'esibizione dell'11 novembre all'Auditorium di Albino, con la regia dell'insegnante Elena De Laurentiis: occasione per presentare il libro "Passo dopo passo" di Carla Fracci e fare beneficenza.

Mozart: era un massone?

Davvero pochi sono i personaggi che presentano un'ambivalenza netta come quella di Wolfgang Amadeus Mozart: nonostante si conosca molto delle sue opere, si fa ancora fatica a interpretare le sfaccettature più

(Continua a pagina 13)

Thirteen reasons why

Thirteen reasons why is a Netflix series which came out in March 2017. Thirteen reasons why talks about the story of Hannah Baker, a 17 year old girl, the main character who, before committing suicide, decided to register 13 tapes in which she explained the thirteen reasons or more specifically, the 13 people who drove her into committing the

(Continua a pagina 15)



Dai cieli al mare: una esperienza estiva con la Marina

Servizio a pag. 8 e 9



Musica: Gregoriano e Trovatori, misteri e emozioni

Servizi a pag. 12 e 13

In redazione dalle varie classi: Elvira Bellicini, Romina Benvenuti, Riccardo Bernocchi, Matteo Francesco Bonanno, Manuel Carlucci, Riccardo De Biasi, Alessandro Donina, Alessandro Donzelli, Francesca Ferraro, Lisa Hasan, Beatrice Limonta, Stefano Macchia, Federico Martini, Lisa Merlo, Mirko Mondini (diplomato 2014), Nicole Nerborini, Nisrine Nzihi, Raffaele Parola, Guido Pedone, Celine Polepole, Giada Ubiali.

Un grazie alla professoressa Genny Biglioli per la collaborazione (testi inglesi)

<http://corriereaeronautico.it> - www.istitutoaeronautico.it - www.liceocoreutico.eu

Per informazioni, suggerimenti e contatti: corriereaeronautico@hotmail.it - suggerimenti@outlook.it



Cronaca Nostra

Corriere primo: a Chianciano e Piancastagnaio

Giornalista per 1 giorno e *Penne Sconosciute*: un po' il ritratto di tutti noi, giornalisti "in erba" e studenti come tanti, sconosciuti appunto, che prendono carta e penna e mettono nero su bianco un po' di se stessi, per raccontare qualche emozione. Sono i premi che hanno raggiunto il nostro "Corriere dell'Aeronautico", premiando e riconoscendo il lavoro di tutti noi e in particolare quello per il numero di maggio del 2017, l'ultimo del sesto anno di attività del nostro periodico. Per il terzo anno consecutivo, infatti, l'Istituto Aeronautico "Locatelli" ha conquistato il podio nel concorso nazionale *Giornalista per 1*

castagnaio, piccolo borgo senese.

E proprio qui una rappresentanza di scuola e redazione ha ritirato un nuovo riconoscimento: un attestato e due piante tipiche del monte Amiata, dove si trova



La cripta dell'Abbazia di San Salvatore

giorno promosso dall'Associazione Nazionale del Giornalismo scolastico: il riconoscimento lo ritireremo a Chianciano Terme ad aprile.

Ma il nostro giornale, quello stesso numero, arrivato per la prima volta a ben venti pagine fitte di parole, pensieri ed emozioni, ha vinto anche un altro importante riconoscimento: *Penne Sconosciute 2017*, promosso dalla associazione Osa e dalla Emeroteca comunale di Pian-

Piancastagnaio. Famoso, tra le altre, per due cose in particolare: le castagne e la vicina (nel comune di Abbadia San Salvatore) miniera del Siele, la maggior miniera italiana (oggi museo) di cinabro, il minerale da cui si ricava il mercurio. Il ritiro del premio è stata quindi anche l'occasione per assaporare i dolci frutti autunnali e per sbirciare nel passato, nella vita dei minatori e del vicino borgo medievale: uno sguardo che ci ha portati a percorrere al buio i loro stessi percorsi per vedere dal vivo come è cambiata la miniera negli anni e a sentire, emozionati, le parole coinvolgenti di un minatore. Un'inaspettata boccata di passato, che è entrata forse anche nel nostro futuro: stuzzicando qualche articolo in più.



Paolo, il minatore: un eroe di tutti i giorni

"Il minatore conosce il rischio del lavoro in miniera. Sa che costante è il pericolo della caduta di massi o del crollo della volta, come sa che maneggiare esplosivi comporta il rischio che qualcosa non vada per il verso giusto". A parlare è Paolo, ottantenne ed ex-minatore della Miniera del Siele di Piancastagnaio (Siena), che con la sua esperienza ha saputo incuriosire e appassionare noi giovani al suo mondo: la miniera. Se pensate che sia solamente un complesso costituito da un giacimento minerario sotterraneo e dalle attrezzature necessarie per il suo sfruttamento, a quanto pare non avete conosciuto il signor Paolo, che la definisce come un luogo in cui provare gioia e dolore, come un mondo a sé stante in cui regnano il vuoto e un silenzio assordante. Paolo, sulla stessa linea dei suoi antenati, ha lavorato nella miniera del Siele per tutta la vita, ed è felice della sua esperienza, anche se è rincuorato del fatto che i suoi figli non abbiano percorso la sua strada ma si siano invece specializzati in altri campi. Perché sì, la miniera dona gioia,

permette di instaurare grandi rapporti umani tra i minatori ma allo stesso tempo è un ambiente pericolosissimo in cui bisogna stare attenti a ascoltare e osservare ogni minimo particolare. "Se dovessi tornare indietro, lo rifarei. Nonostante i



Il minatore Paolo con parte della Redazione del Corriere

dolori e le problematiche che comporta tornerei a lavorarci, perché la miniera riesce a incatenarti, ti entra nella testa per non abbandonarti più e con il passare del tempo diviene una esigenza, perché in fondo la mia vita senza la miniera non sarebbe la stessa", dichiara Paolo emozionato.

L'ex-minatore sostiene di provare gioia

ogni qual volta entra nella miniera, perché nella sua mente riaffiorano i ricordi di una vita. Con la voce incrinata quasi tendente al pianto racconta le sue disavventure legate alla cava. Non per mostrarsi un eroe, ripete spesso, ma per far comprendere a noi giovani la realtà della miniera, narra la sua lunga prigionia nella cava. Infatti il povero minatore, insieme ad altri 22 compagni nel luglio del 1968, è rimasto rinchiuso a 300 metri di profondità a causa di un'improvvisa frana che ha bloccato l'unica via di uscita esistente. Finalmente dopo 24 giorni di prigionia li hanno salvati.

Nonostante non fosse stata questa la sua prima volta, Paolo confessa di aver avuto molta paura, perché giustamente afferma che in situazioni del genere la paura è il minimo che si possa provare. Alla fine l'ex-minatore ha chiesto di concludere l'incontro con un grande applauso in onore dei suoi numerosi compagni che, per portare a casa un pezzo di pane, sono morti nella miniera.

Elvira Bellicini, 3 A Scientifico

Consegna diplomi: in scena l'appartenenza

Nomi dello spettacolo, autorità civili e militari, e soprattutto famiglie, studenti e una gara di solidarietà in favore dell'associazione "Amici dell'oncologia Valle Seriana Valle Cavallina onlus": questi gli ingredienti che il 29 ottobre hanno affollato il Teatro Creberg di Bergamo per la tradizionale cerimonia di consegna dei diplomi dell'istituto aeronautico Locatelli. Maria Teresa Ruta ha fatto da madrina, con il

colonnello Vanni Scacco; lo scopo della manifestazione, tra le altre cose, il virtuale passaggio di consegne tra quanti appunto hanno superato l'esame di maturità lo scorso luglio e le nuove matricole.

Tra i tanti ospiti il cantante Paolo Vallesi, che ha coinvolto la sala gremita prima nel suo "La forza della vita" e poi in un corale "Nel blu dipinto di blu". Sul palco anche la Fanfara dell'aeronautica militare di Milano e

il corpo di ballo del Liceo coreutico Locatelli, con la direzione artistica dell'etiole Carla Fracci, in sala, e la coreografia dell'insegnante Elena De Laurentis.

"A questi ragazzi abbiamo dato almeno due valori che li porteranno lontano nella vita: lo spirito di sacrificio e quello di appartenenza", ha detto il preside Giuseppe Di Giminiani, accolto da ripetute ovazioni.

A consegnare i diplomi agli studenti gli insegnanti della scuola, personaggi del mondo dell'aviazione civile e militare, delle forze dell'ordine e della politica: a tutti in regalo il libro scritto da Riccardo Bernocchi, studente di 4B Ls, dal titolo *L'urbanistica delle città romane in Italia*.

Open Day 2017/18

L'appuntamento è ormai tradizione: l'istituto aeronautico "Antonio Locatelli", "scuola del terzo millennio", apre le porte a famiglie e futuri studenti. Quest'anno la data scelta è il 2 dicembre, a partire dalle 15: studenti, docenti e dirigenti saranno a disposizione delle famiglie e degli aspiranti allievi per presentare loro la scuola.

Quali possono essere gli sbocchi, quali le particolarità, le strumentazioni, a partire dal simulatore di volo: questi alcuni degli argomenti che verranno illustrati, per far capire al meglio quale sia la realtà del "Locatelli", una grande famiglia suddivisa tra il liceo scientifico potenziato nelle aree di Comunicazione e Aeronautica, l'istituto tecnico Logistica e Trasporti e, infine, il Liceo Coreutico con la direzione artistica dell'etiole Carla Fracci.

I primi apriranno le loro porte **sabato 2 dicembre**, mentre il Coreutico lo farà **domenica 3 dicembre** dalle 9.



Un momento della cerimonia dei diplomi, con Maria Teresa Ruta e il preside

E dopo la cerimonia del quinto anno? Un nuovo inizio per tutti

Nel libro *Il piccolo principe* troviamo scritto che per "ogni fine c'è sempre un nuovo inizio", ma chi può determinare dove finisce il vecchio e dove comincia il nuovo?

Non è un giorno di festa, un compleanno o un capodanno: è un evento grande o piccolo, un qualcosa che ci cambia e che idealmente ci dà speranza, un nuovo modo di vivere e di vedere il mondo.

La cosa importante è non smettere mai di ricordare che, in mezzo a tanto fatica, ci sono cose a cui vale la pena aggrapparsi, prima tra tutte la voglia di ottenere il diploma.

Per uno studente la consegna dei diplomi è il giorno in cui

idealmente diventa cittadino del mondo, il giorno in cui si incorona la fatica e la disciplina di cinque anni, in cui diventa una persona adulta: da quel giorno dovrà rendere conto a altri all'infuori di se stesso e dei suoi genitori, rendere conto di qualcosa di più dei propri voti.

Dovrà rendere conto al mondo, al futuro e a tutte le possibilità che la vita ha da offrire.

A partire da quel giorno il nostro compito è farci avanti a occhi aperti, disponibili e pronti per qualunque cosa, per affrontare la vita, per affrontare le responsabilità e le possibilità.

Lisa Hasan, 4 B Scientifico

Il Controcanto

Cari lettori, agli inizi di novembre ero a Barcellona.

Non vi nascondo la mia tensione nel recarmi in quella che appariva la città più pericolosa d'Europa; in cui, secondo quanto ci raccontavano i media, un'eventuale guerra civile era una possibilità quanto mai concreta.

Eppure, durante la mia permanenza, non ho notato nessun disordine.

Barcellona era la stessa metropoli già visitata in passato, una città allegra e aperta, con una grande affluenza di turisti e le strade pullulanti di vita.

Certamente si avvertiva il sentimento di nazionalismo e indipendentismo; ne erano e sono esempio le migliaia di

bandiere catalane esposte sulle balconate: tuttavia anche questo sentimento era espresso in una totale forma pacifica. È stato magnifico notare come anche i gruppi più estremisti fossero semplicemente in piazza di Spagna a manifestare, senza armi, bombe carta, molotov: "armati" solo con bandiere e striscioni, per dare sostegno all'ex presidente che proprio in quei giorni veniva messo sotto accusa.

Barcellona non è affatto la città che in questo periodo ci viene rappresentata dai giornalisti, che talvolta, a parer mio, esasperano le situazioni, magari solo per "fare notizia".

Sicuramente questa vicenda ci è stata raccontata evidenziando molto le ten-

sioni e i sentimenti popolari. Dalla quasi totalità delle redazioni, traspariva una situazione carica di tensione pronta a esplodere in scontri, disordini e repressioni. Ma così non era.

Del resto non posso biasimare i giornalisti, perché di fatto il loro lavoro consiste anche nel rendere "accattivante" una notizia.

Tuttavia credo basterebbe poco per ottenere oggettività e notizia insieme: per esempio inserire anche solo una frase che riporti alla realtà oggettiva, come "in ogni caso Barcellona rimane la ridente città di sempre, pronta ad accogliere turisti e non, che sono sempre pronti ad ammirarne le meraviglie".

Alessandro Donzelli, 4 A Scientifico

BgScienza: Aeronautico ancora in pista

Come tutti gli anni la nostra scuola ha deciso di mettere in campo il nostro laboratorio nel progetto Bergamo Scienza, grazie al quale molte scuole della provincia bergamasca possono vedere con i loro occhi i meravigliosi esperimenti realizzati dal professor Ferdinando Catalano nel nostro istituto.

Come tutti gli anni, il nostro obiettivo è stato quello di stupire grandi e piccini, professori, alunni e maestre. Quest'anno, però, abbiamo colto l'occasione anche per far vedere ai nostri visitatori le peculiarità di una scuola a indirizzo aeronautico, come il simulatore di volo, il simulatore di torre di controllo e la nostra sala meteo, con annessa spiegazione dei nostri progetti. Progetto Meteo e simulatori sono stati presentati interamente dagli alunni della scuola, che hanno saputo mantenere l'attenzione di ragazzi e bambini in modo egregio.

Altri alunni hanno aiutato il professor Catalano nella spiegazione e dimostrazione dei suoi esperimenti, altri ancora hanno fornito un aiuto nello spostamento dei visitatori da una sala all'altra: gli alunni del nostro istituto hanno quindi giocato un ruolo pressoché fondamentale per questa edizione di Bergamo Scienza 2017.

Ma tornando al nostro laboratorio: quest'anno l'esperimento principale e più notevole è stato la "Bilancia di Cavendish", realizzato dal professor Catalano con l'aiuto degli alunni. Con

questo esperimento, di recente costruzione, è possibile calcolare la forza di Gravitazione universale e, unendolo a altri due esperimenti che ci forniscono i dati utili per calcolare la forza gravitazionale e il raggio della Terra, possiamo rispondere alla domanda, motto di Bergamo Scienza 2017, "Ma quanto pesa la Terra?".

Come è andata l'edizione di quest'anno? Il professor Catalano non ha avuto dubbi e ha risposto subito: "Grandissimo successo di pubblico e di interesse, soprattutto per quanto riguarda la fisica divertente", quindi ha anche aggiunto: "Molti visitatori hanno scoperto che la fisica è la realtà in genere".

Tante classi si sono presentate per ammirare gli esperimenti del nostro laboratorio. Da vincitori di passate edizioni, in particolare ricordiamo quella dello scorso anno, anche quest'anno vogliamo finire in vetta alla classifica.

Alessandro Donina, 2 A Scientifico



Some English pills with project CLIL

It is an ever growing phenomenon the choice made by Italian school directors of teaching some subjects in English.

This project is called CLIL (Content and language integrated learning)

It would become a revolutionary way to learn English. Lessons in CLIL-style includes an active interaction students/teacher learning another subject (History, Math, Science...).

Pupils are spurred to speak English as a normal activity feeling part of the lesson. Furthermore, it does not look like an English lesson at all: it is like discussing of different topics in another language.

According to whom tried this new teaching method, it works ten times better than the traditional one.

The aim of CLIL project is to improve the Italian level of knowledge of English with less effort: listening to an english-speaking person will seem natural and normal to students after some time, and their speaking skills will increase exponentially. And I know it because I am one of those students, I've been having six hours of CLIL lessons a week for three

years, and now I am able to see the differences between my english-speaking skills and my friends' ones, and it is huge.

So, I heartily suggest everyone to attend CLIL lessons at least for two hours a week, because they are extremely useful for your brain, your future, and your general knowledge as well.

Riccardo De Biasi, 4 A Scientifico



Messa col cardinal Simoni

Sarà il cardinal Ernest Simoni "Mi dissero che sarei morto, quest'anno, il 22 dicembre implicato come nemico per alle ore 11, a presiedere la tradizionale messa per il Santo Natale organizzata dall'Istituto Aeronautico Locatelli nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, in largo Belotti 1.

Don Ernest Simoni, da noi intervistato alcuni mesi fa, a causa della sua fede era stato arrestato nel 1963, trascorrendo ben 28 anni in carcere in Albania, sottoposto ai lavori forzati.

L'accusa contro di lui era aver fatto propaganda della fede:

L'occasione della messa da lui celebrata sarà quella del consueto scambio di auguri, in un momento di riflessione natalizia, tra studenti e docenti della scuola prima della interruzione per il periodo di vacanza.

Guido Pedone, 4 B Scientifico

Technology & Co

Centrali nucleari? Perché sì e perché no

L'energia nucleare nacque nel 1934 con alcuni esperimenti sotto la guida di Enrico Fermi e fu portata avanti dal chimico Otto Hahn, che dimostrò la fissione atomica nel 1938.

A quel tempo era ancora un'energia sconosciuta, ma il 6 agosto 1945, con lo sgancio della prima bomba atomica su Hiroshima, tutto il mondo vide la potenza dell'energia nucleare.

Quel giorno fu molto importante per l'uomo, sia a livello scientifico che economico, ma purtroppo a livello bellico la questione si faceva preoccupante.

Dagli anni Cinquanta in poi, il nucleare venne implementato anche nell'ambito civile, dove ebbe un grande riscontro, infatti intorno agli anni Settanta il nucleare produceva ben il 43% del fabbisogno energetico mondiale, mentre oggi solo il 16%. Nell'ingresso del nuovo millennio molti impianti nucleari smisero di funzionare e molti stati confermarono l'abbandono di questa energia a causa degli incidenti di Three Mile Island e di Chernobyl, che fecero dubitare della sicurezza delle centrali.

L'Italia era un grande produttore di energia elettronucleare: tanto che infatti agli inizi degli anni Sessanta contava 3 centrali ed era il 3° produttore mondiale. Oggi la produzione in Italia è cessata, abolita nel 1990.

L'energia nucleare presenta molti vantaggi rispetto ad altre energie rinnovabili e rispetto alla produzione tramite combustibili fossili. Il primo aspetto fondamentale è l'emissione di CO₂, infatti questa energia, non emettendo questo

gas nell'atmosfera, può essere considerata pulita sotto il punto di vista climatico. L'altro aspetto fondamentale è il vantaggio economico che porta a uno stato: infatti oltre a produrre di più di qualsiasi altra fonte energetica, la nazione, se non ha una certa materia prima per produrre energia sul proprio territorio, avrà meno bisogno di importarne dall'estero. L'ultimo aspetto positivo è la diminuzione dei



Le centrali nucleari di Chernobyl e Three Mile Island, da internet

conflitti nelle zone orientali: infatti, come detto nel punto precedente, gli stati, soprattutto europei, avranno meno bisogno ad esempio di petrolio, che è la causa principale di molte guerre.

Gli aspetti negativi del nucleare sono altrettanti, ma con po' di precauzione e attenzione si possono ridurre. Il primo aspetto che vediamo riguarda il caso di un incidente che, come il mondo ha già sperimentato, è uno scenario infernale, con molte ripercussioni negative sul clima e soprattutto sugli esseri viventi: per esempio dopo Chernobyl, in Europa non

si è potuto mangiare alimenti provenienti dalla terra per colpa delle radiazioni. C'è da dire però che, da quando è avvenuto l'incidente di Chernobyl, i tempi sono cambiati e oggi la sicurezza degli impianti nucleari è aumentata molto. L'aspetto più preoccupante è lo smaltimento delle scorie radioattive, che deve seguire una procedura di decadimento

negli appositi depositi geologici, che richiedono anni di studio per essere messi in sicurezza e un'enorme spesa; inoltre le popolazioni non vogliono che questi depositi o centrali vengano costruiti sul loro territorio.

L'ultimo problema non è direttamente dovuto dall'energia nucleare ma è una complicazione che, negli ultimi anni, sta diventando preoccupante: il terrorismo. Non è infatti da escludere l'idea di un attacco alle centrali, perciò i nuovi impianti in costruzione hanno già adottato metodi per prevenire e impedire questi attentati.

A mio parere l'energia nucleare è una fonte energetica che, se deve essere usata, deve essere per tutti; se invece deve essere abolita, dovrebbe essere abbandonata da tutto il mondo. Prendiamo come esempio l'Italia: non ha impianti nucleari attivi, ma è al confine con la Francia che ha ben 59 centrali, quindi, se dovesse avvenire un incidente, le radiazioni arriverebbero pure in Italia. Perciò vale la pena riattivare il nucleare anche nel nostro paese, cosa che in questo periodo darebbe un grande contributo economico.

Manuel Carlucci, 3 A Scientifico

The Sputnik launch in 1957 and the beginning of the spatial era

On 4th October 1957, exactly sixty years ago, when the URSS launched its first satellite called Sputnik 1, the spatial era began.

This satellite was a really small flying object with a sphere that measured 60 centimetres.

The satellite remained in the space until it finished its energy on 4th January 1958.

That launch was made during the Cold War and it scared a lot

the United States because they realized how much powerful the URSS was.

This fear caused by the URSS to the United States accelerated the run to the space that finished with the conquer of the Moon by the United States on 20th July 1969 thanks to Mercury, Gemini and Apollo project.

Stefano Macchia, 2 A Scientifico

Intercultura & Attualità

Violence against women: the origins

Violence against women is nowadays a common phenomenon which has very ancient roots in cultural attitudes and that, in various ages, dominated the way of understanding the relationship between man and woman. Women have always been considered inferior to men and destined to silent obedience.

The concept of classical Greek antiquity, where the woman is considered inferior to man by Platone, while for Aristotle the woman is "of weaker nature" since the "female body is incomplete", authorizes submission.

Christianity resumes and confirms this submission; for St. Paul "women

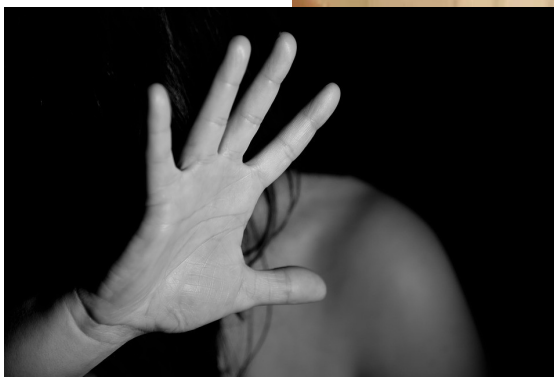
leaders are the man, a woman can't teach, can't say what she thinks but she must remain silent; from this conception the Catholic prohibited women to do priestly duties.

The idea that women don't have sexual needs, remains during the Middle age, the Renaissance and the following centuries: Emile Rosseau wrote that while "the man is active and strong, the woman is passive and weak", hence derive that the sex relationship between the sexes has a character of violence believing that female sexuality is satisfied from child birth.

The recognition of a different value of women was born in Europe in the last century, with the ability of women to spread their ideas thanks to the suffragettes movement.

By the end of the 1960s, contraceptive led to greater sexual

Violenza di genere,
conoscerla per combatterla



freedom for women. On a cultural level, violence is identified as a legal and illegal act depending female circumstances or civil status.

In the Bible, rape is a crime against property (man's property), punishment for rape is

death, not only for the kidnapper but also for the victim, if married.

There is an idea that women are responsible for rape, because during sexual violence they actually want a sexual intercourse and with their behaviour they excite men.

These ideas perpetuate aspects of female representation that aren't no longer acceptable today.

Law 66 of 1996 on Sexual Violence against women basically modifies the way of representing rape, this law is a consequence of changes involving the woman's image.

In 1976 Russel interviewed 900 women in the United States of America and found out that one on four had been raped.

Giada Ubiali, 5 A Coreutico

Brexit and English people: surprising survey

This summer I had the opportunity to make a survey about what English people think about Brexit. I interviewed about 20 people asking for their opinion about this controversial topic.

The result were quite surprising and quite different from what I (and I think all

Italian people) believed.

Actually the majority of the interviewed think it isn't useful for United Kingdom and they are scared about the future. In particular people between 30 and 60 are worried about future economy and travelling, especially for their sons.

They told me that even today some banks are leaving London, which will not be the economical centre in Europe anymore.

By the way, people over 60 agree in a positive way with Brexit, supporting by theory that there will be more control about immigration and more occupation for English citizens.

The younger are divided about this topic,

infact someone thinks it could be a good change for the United Kingdom which would give them more job and more economical facilities. Someone is scared about travelling and exportation and foreign people contribute in social and economical life in England.

My survey was made on little numbers and of course 20 people can't express the common thought in England, but it's surprising discovering this division about Brexit, a political manoeuvre voted by the whole population, the same population which today is worried about the consequences of this "crazy decision".

Alessandro Donzelli, 4 A Scientifico



Human mind: complex and awesome thing

Human mind is one of the most complex and awesome thing that could exist.

It's often defined as a "centre of control" of the whole organism, essential on a physic level, but a potential destroyer on a psychologic level. Our mind allows us to escape from reality, makes revolutionary discoveries and take important decisions. We often think we have the complete control on it, but we don't. On the contrary, it has the power to control us and our lives.

We're its slaves, and as far as we can try to be independent, we'll always be subdued to it. Think about pain. We live with it during our whole life, trying to find a therapeutic way to get rid of it or to relieve it, we talk about pain and say our opinion about it.

This is widely shown in literature. Lots of poets have a pessimistic point of view of life, of human condition and they show it in their work. For example we can quote Leopardi, who defined happiness as a transitory cessation of pain.

Every person has his pains and problems. How many times, after we experience a shock, or a simple delusion, do we intend

not to think about it?

We repeat to ourselves and to the others that everything is fine, as we need a confirmation, we try to keep away everything that could make things worse and we keep going ahead...

Of course, we go ahead, if we're strong enough, if we receive the right support, but that wound will always be there.

And every promise we make to ourselves is actually useless because unconsciously or not, we'll continue clinging on the past, at least during the first period, with photos, material objects, music but mostly with thoughts.

At this point our dear mind won't leave us in peace until we can't be able to make the rationality winning on the feelings, that isn't an easy thing to do.

The pain is often due to a rejection of the present, of the change. The injured man hides in the past to find the peace in useless hopes that end revolting against

us and destroying us on an emotional level. But "Be strong", "You have to go ahead", well that's right but not everyone is strong enough. Lots of people become slaves of the pain, throw the weapons away and give up and they



could not be considered mere weak persons. All of this often becomes a real disturb or illness.

Scientists try to give a rational and scientific explanation and they are partially successful, but there are lots of things that can't be totally explained with science.

For example, why could psychologic pain be worse than physical pain? They're just impulses given by brain reactions, right?

I don't think we can limit this. It is something intrinsic in human soul. Psychologic pain causes lots of negative effects on the person who suffers from it.

Sometimes a sensation is felt on the chest, something similar to an ache, as our heart isn't temporarily able to beat as before.

But time repairs everything, be patient and don't give up. Mind controls us. It will repair everything, at the right time.

Francesca Ferraro, 3 B Scientifico



Chiara Ferragni: blogger, fashion designer and model

Hello there, today, we're going to discover together a little bit more of Chiara Ferragni's world, one of the most famous influencer of the whole web. Who is Chiara Ferragni?

Chiara, is an Italian business woman, blogger, fashion designer and model born in Cremona on May the 7th 1987. She has always her luggage in her hands, in fact, she travels all around the world and she lives between Milan and Los Angeles.

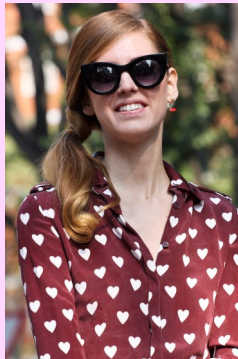
Her career started in 2009 when she opened her own blog called "The Blond Salad", a mix of photography, trips, lifestyle and fashion.

After the creation of the "TBS", together with her boyfriend of that time, she trans-

formed the blog into her own business and then she built up her first e-commerce online shop "Chiara Fer-

ragni Collection" in which she sells clothes, shoes and accessorizes.

Because of her determination to achieve her dreams (be a fashion blogger and partner with the most important house of



fashion), while her friends were playing videogames, she was building something that now is an empire.

Nowadays Chiara Ferragni is an example not just for teenagers but also for everyone who wants to fly high and pursue any kind of goals.

In one of her speech, she said: "My biggest satisfaction is that people think about me and smile, people love to dream through me".

What characterizes her and what makes her one of the most loved influencer, is that "she is always the same on and off the social media".

Nicole Nerborini, 4 A Tecnico

Vita Vissuta

Dall'Aeronautico alla Marina: che esperienza

Dall'Aeronautico alla Marina: come è successo? Tutto ha avuto inizio a giugno quando il Ministero della gioventù e quello della Difesa hanno pubblicato il bando per i corsi velici della Marina Militare a Venezia (scuola navale militare Morosini), Livorno (accademia navale) e La Maddalena (accademia sotto-ufficiali), e ho deciso di partecipare.

Le domande provenivano da ogni angolo del nostro "stivale" e su migliaia che erano solo 350 venivano ammesse. Due settimane prima della partenza ho saputo di essere stata selezionata e che sarei stata una dei fortunati a partecipare ai corsi velici: ho fatto salti di gioia e non vedevo l'ora di iniziare questa avventura in un mondo che, fino a poco fa, mi era estraneo, avendo interessi volti più all'aeronautica.

L'11 luglio, io con la mia valigia rossa, accompagnata da mio padre ho preso il treno diretto a Brescia, dove avremmo poi preso il treno Frecciarossa che ci avrebbe portato a Venezia. A Brescia abbiamo incontrato Laura, anche lei partecipante ai corsi: durante il viaggio abbiamo fatto conoscenza e parlato anche di cosa ci saremmo aspettate da questa esperienza. A Venezia abbiamo poi raggiunto il vaporetto che ci avrebbe portato sull'isola di Sant'Elena, dove è situata la scuola: durante il tragitto abbiamo potuto godere delle bellezze artistiche e del fascino della città. Mezz'ora dopo siamo arrivati all'isola di Sant'Elena: piccolina ma graziosa e accogliente, piena di vegetazione e di campetti

dove giocare. Una volta sulla via principale, sul fondo si vedeva la Scuola: cominciavo a entusiasarmi di più e il cuore mi batteva a mille. Avvicinandoci vedevamo dei ragazzi con i loro familiari seduti sulle panchine nei pressi della scuola; la gente continuava ad arrivare e, man mano, ci conoscevamo e scambiavamo qualche chiacchiera.

I cancelli si sono aperti alle 14: 40 ragazzi (20 ragazze e 20 ragazzi) stavano entrando nell'accademia dove avrebbero vissuto 10 giorni che avrebbero segnato le loro vite per sempre.

All'entrata c'erano 3 ragazzi e 3 ragazze del primo anno dell'accademia che ci hanno accolto e condotto a piccoli gruppi nell'edificio, precisamente nella sala giochi, dove gli istruttori hanno preso i nostri documenti e ci hanno consegnato la divisa per la franchigia, una sacca, libro di testo per la teoria e una scotta (termine tecnico marinaio che sta per cordino). Successivamente siamo saliti nelle camere dove i nostri supervisori ci hanno mostrato come fare il letto con il

"risvoltino" (dritto e senza piegature, in pratica perfetto), come fare il cubo del letto (piegare precisamente le lenzuola, metterle a capo del letto con sopra il cuscino) che doveva essere fatto ogni mattina, e il cubo dei vestiti che doveva essere fatto invece ogni sera prima di andare a letto. Una volta spiegate regole e orari, ci hanno dato 10 minuti per fare il letto, vestirvi con maglietta bianca, pantaloncini blu, calzini bianchi, scarpe bianche e (per le ragazze) con i capelli legati: il nostro abbigliamento di tutti i giorni. Poi alcuni supervisori hanno cominciato a controllare se tutto fosse in ordine, mentre altri verificavano il nostro vestiario.

Poi siamo scesi e istruttori e comandante ci hanno introdotto il corso. Alle 19 in punto la cena e subito dopo la prima lezione teorica di vela: eravamo stanchi per la giornata faticosa, piena di emozioni e "traumi" e a malapena riuscivamo a seguire la spiegazione degli istruttori. Alle 22,50 siamo saliti e in 10 mi-

nuti abbiamo dovuto fare la doccia (in ogni camera 4 persone e due docce) e prepararci per andare a letto. Pensate, nemmeno il tempo per contattare i nostri genitori.

Ecco la giornata tipo. Alle 7 in punto i nostri supervisori ci svegliavano urlando per i corridoi: "Sveglia! Sveglia! Avete 15 minuti per fare il cubo, lavarvi, vestirvi e fare il letto!".

Noi scattavamo e iniziavamo a far tutto. Nel frattempo uno dei supervisori entrava per controllare i cubi: se ben fatti metteva i cuscini sul materasso, altrimenti era tutto da rifare. Terminati i 15 minuti, dovevamo essere fuori schierati mentre i supervisori controllavano i letti e l'ordine dei bagni: se trovavano il letto fatto male, lo disfacevano e ci richiama-

no a rifarlo in 2 minuti. Finita l'ispezione alzabandiera, inno d'Italia e infine in mensa per la colazione. Finita la colazione un'ora di lezione sugli esercizi che avremmo dovuto fare in barca e le informazioni base sulla vela.

Ci recavamo quindi al lido di Venezia: una parte di tragitto col vaporetto della scuola (i più fortunati in gommone) e l'altra a piedi. Arrivati al lido ci cambiavamo con scarpette da scoglio, salvagenti, cappellini, occhiali da sole e molta crema solare per evitare scottature. Ogni equipaggio spingeva fino a riva la propria barca, la armavamo e andavamo in mare aperto senza istruttori (con gli istruttori solo i primi 3 giorni). Alle 12 circa tornavamo in spiaggia e si mangiava: finito il pranzo gli istruttori ci spiegavano quello che avremmo dovuto fare nel pomeriggio e, dopo neanche un'ora e mezza, eravamo di nuovo in mare. Per le 16,30/17 dovevamo rientrare in spiaggia, disarmare le barche, riportarle dove erano il mattino e risistemarci per far rientro a scuola.



Gli allievi schierati (sopra) e premiati (sotto)

Nella sezione velica, gli istruttori facevano il punto della situazione e un'analisi della giornata e poi in mezz'ora dovevamo farci la doccia e vestirci con la divisa della marina per la franchigia. Alle 19 scendevamo per cenare: prima di iniziare qualsiasi pasto dovevamo stare davanti ai tavoli in posizione di riposo e un ragazzo presentava a un superiore in mensa ordinandoci: "Attenti!" Poi si girava verso il superiore dicendo: "Mensa Allievi" e il superiore rispondeva: "Grazie, seduti" e noi tutti, ancora sull'attenti ci rivolgevamo al capo tavola che poi ci dava il permesso di sederci. Non bisognava far rumore con la sedia: dovevamo sollevarla con una mano, avvicinarla a noi mentre ci sedevamo. Una volta preso il pasto dovevamo aspettare che tutti i componenti della tavolata ci fossero. In caso fossimo i primi a usare qualcosa, ad esempio la brocca d'acqua, dovevamo chiedere al capotavola: "Posso iniziare l'acqua?"; mentre nel caso in cui fosse al termine dovevamo chiedere: "Posso finire l'acqua?". Se dovevamo alzarci da tavola per prendere il bis dovevamo chiedere il permesso. Per iniziare il secondo o la frutta dovevamo aspettare che tutti finissero il pasto. Inoltre a tavola si stava con i piedi uniti, la schiena dritta appoggiata allo schienale, i gomiti chiusi e mani sempre sul tavolo. La parte più critica e (in un certo senso) divertente del pasto era il momento della frutta.



Vi starete chiedendo il perché. Ora vi spiego: la frutta più piccola del palmo della mano si poteva mangiare con le mani, mentre la frutta più grande del palmo della mano (come mela, pera, banana) dovevamo mangiarla con le posate: una cosa impensabile ma obbligatoria. In quel momento, pezzi di mela che schizzavano, rumori metallici che riempivano la sala...ma a forza di farlo eravamo diventati quasi degli esperti. Finito il tutto si faceva la stessa presentazione dell'inizio e si sparecchiava. Dopo cena ammainavamo la bandiera, segnavamo l'orario di franchigia e in gruppo uscivamo in centro Venezia.

Era la parte direi fondamentale della giornata, dove potevamo chiamare le nostre famiglie e amici ed era uno dei pochissimi momenti dove potevamo conoscerci meglio tra noi ragazzi. Per le 22,30 ritornavamo in accademia e per le 23 dovevamo essere già a letto.

Come vedete le nostre giornate erano molto organizzate e non esistevano tempi morti. La domenica è stata la giornata di riposo e abbiamo visitato la città di Venezia, in particolare l'Arsenale, il museo storico navale e il campanile di San Marco, dove abbiamo potuto ammirare dall'alto l'intera città di Venezia e scattare tante foto.

L'ultimo giorno è stato molto speciale: al mattino abbiamo fatto una regata, cioè la gara di barca a vela: 8 equipaggi composti da 5 persone e uno (il mio) da 4 perché una ragazza che non aveva il vaccino antitetanico si era dovuta ritirare il secondo giorno. È durata tutta mattina e, dopo tante fatiche, il mio equipaggio ha vinto: eravamo così felici che arrivati a riva ci siamo dati un lungo abbraccio di gruppo. All'inizio è stata dura

essere organizzati e controllare le nostre emozioni in alto mare, ma lavorandoci assieme ce l'abbiamo fatta.

Al pomeriggio, dopo pranzo, siamo tornati all'accademia sulle nostre barche e per un tratto da soli; ma nella barca del mio equipaggio si erano rotte alcune cime e scotte, quindi abbiamo dovuto essere aiutati da un istruttore. Nella zona velica abbiamo disarmato le barche, le abbiamo lavate e abbiamo messo in ordine ogni componente.

Il comandante ci ha fatto un discorso di fine corso e ci hanno consegnato gli attestati di partecipazione, le tessere FIV (federazione italiana vela) e le medaglie agli equipaggi classificati nelle prime tre posizioni. Poi la premiazione: in sala giochi ci aspettava un buffet molto ricco e gustoso. La mattina dopo, la partenza verso casa.

È stata un'esperienza incredibile e unica non solo perché abbiamo fatto un corso di vela in un'accademia militare, ma anche per le persone che ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere e per lo stile di vita che conducevamo. I primi due giorni devo dire che sono stati tosti e, per alcuni ragazzi, molto ma molto difficili, perché vivevamo praticamente una vita militare dove tutti i programmi erano scanditi e non bisognava sforare: ad esempio per noi ragazze è stato difficile gestire la questione dei capelli da asciugare e, la maggior parte delle volte, li lasciavamo umidi.

All'inizio inoltre i nostri supervisori erano molto severi e rigidi, non ridevano mai, per ogni piccola cosa ci riprendevano e noi non potevamo fare nulla perché, nonostante avessero la nostra stessa età, dentro la scuola erano i nostri superiori, e dovevamo sottostare ai loro ordini; nei giorni successivi fortunatamente si sono sciolti e sono diventati più "umani" e, addirittura, sono diventati nostri amici.

Un'altra cosa che per alcuni rendeva difficili le giornate era l'assenza del cellulare che potevamo usare solo di sera per chiamare i nostri genitori e amici durante il tempo libero.

I nostri istruttori sono stati di una professionalità eccezionale e sempre disponibili in caso di necessità. Poi i ragazzi: ognuno con i propri pregi e difetti, diversi e particolari nella personalità, sono stati fantastici e, onestamente, non sono stata mai così legata a un gruppo. Eravamo molto uniti: ci aiutavamo, ci sostenevamo nei momenti difficili, tutti parlavano con tutti, giocavamo, ridevamo, scherzavamo e abbiamo vissuto insieme avventure e disavventure. È stato difficile lasciarci: quasi tutti piangevano e gli abbracci erano lunghi e intensi, segno dello stretto legame che si era instaurato. Abbiamo passato momenti indimenticabili insieme che non scorderò mai.

Consiglio di intraprendere questa esperienza a coloro che abbiano la voglia e la curiosità di scoprire e vivere (anche se per pochi giorni) la vita militare e sperimentare un'esperienza educativa-sportiva, soprattutto a chi pensa di intraprendere la carriera militare, per potervi fare un'idea generale.

Celine Polepole, 3 B Scientifico

Marina mercantile: sacrificio e crescita

Marina e Aeronautica all'apparenza stanno agli opposti, ma possono trovare molti punti di contatto: ne sa qualcosa il nostro istituto "Antonio Locatelli, che se a Bergamo ha la parte aeronautica, in quel di Grottammare mantiene quella navale. Abbiamo intervistato, lo scorso 27 luglio, la direttrice dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, Daniela Fara.

Direttrice, prima di parlare dei corsi che offrite, le chiederei di presentare l'Accademia.

L'Accademia della Marina Mercantile Italiana vuole essere una risposta alle ambizioni dei ragazzi che voglio intraprendere la carriera del mare e inizia la sua attività nel 2005 su iniziativa di istituzioni pubbliche come il Comando Generale della Capitaneria di Porto, la Provincia di Genova, l'Istituto Nautico "San Giorgio" e la Confederazione Italiana Armatori. Nasce dell'esigenza di qualificare maggiormente i futuri Ufficiali di coperta e di macchina della Marina Mercantile e di accompagnarli in questo progetto: la nostra mission è dunque quella di formare, aggiornare, qualificare e riqualificare il personale marittimo della flotta mercantile Italiana.

Fate selezioni mirate, mi risulta.

Noi selezioniamo con i concorsi annuali per gli allievi un numero di ragazzi in base a quelli che sono i posti messi a disposizione dalle varie compagnie e su questi numeri formiamo le classi, così da garantire a ciascun allievo l'imbarco previsto dal percorso formativo. Provengono

prevalentemente dagli Istituti Trasporti e Logistica, e viene loro garantito l'imbarco da allievi ufficiali di 12 mesi, obbligatorio per conseguire il titolo di ufficiale. Questo percorso ha la durata di 2 anni ed è articolato in 1500 ore in aula con corsi di formazione teorici e corsi internazionali.

Più nello specifico, per quanto riguarda i corsi di macchina e coperta, quali sono i requisiti, quanti imbarchi vengono fatti, cosa si studia?

Per accedere al concorso bisogna non aver superato il 26° anno di età, essere cittadini comunitari, avere la qualifica di allievo ufficiale (macchina o coperta) e essere in possesso dei corsi BST (Basic Safety Training) e Security Awareness. Insieme al possesso della visita medica biennale in corso di validità che stabilisce se il candidato possiede quei requisiti fisici per ricoprire il ruolo di allievo ufficiale e in seguito di ufficiale. La selezione ha una parte scritta e una orale: si valutano sia la conoscenza tecnica appresa durante il percorso di studi sia la conoscenza della lingua inglese, fondamentale, sia una certa capacità di ragionamento logico. Durante l'esame orale viene effettuato un test che indaga il profilo della persona e un colloquio dove si analizza nuovamente la conoscenza dell'inglese, approfondendo anche l'aspetto motivazionale e culturale del candidato. Chi supera le selezioni viene ammesso in un percorso fortemente caratterizzato dall'alternanza scuola lavoro, con quattro periodi a terra alternati con tre a bordo. Alla fine ci sarà la verifica finale

che attesterà o meno l'idoneità dell'allievo sia all'esame per acquisire il diploma sia all'esame per ottenere la qualifica.

Si parla di ufficiali di macchina e coperta che provengono da istituti nautici ma chi avesse fatto un liceo scientifico o un istituto tecnico ad altro indirizzo può comunque iscriversi?

Nel 2007 è stato introdotto un modulo di allineamento per permettere la loro partecipazione: nel 2016 è stato riformato e adesso si può svolgere o negli ex istituti nautici, oggi I.T.T.L., nell'ambito del normale percorso di studi oppure può essere erogato da istituti, come l'Accademia, che sono accreditati a erogarlo; le ore sono 700 per il corso coperta e 800 per il corso macchina. I risultati sono stati ottimi e i ragazzi si sono avvicinati maggiormente alla sezione coperta piuttosto che a quella di macchina. Un problema potrebbe essere il finanziamento del corso: fino all'edizione conclusa a maggio 2017, l'Accademia lo poteva erogare gratuitamente grazie al finanziamento del fondo nazionale marittimi; a oggi le risorse stanno scemando e quindi non sarà più possibile presumibilmente, il che complica le cose per chi, ad esempio, viene da zone lontane.

So che da circa un anno avete iniziato a formare anche altro personale per la parte Hotel di bordo con i corsi nella sede di Arenzano e con i corsi nella sede di Lavagna. Ce ne parla?

Abbiamo iniziato con Costa Crociere a Arenzano e poi a Lavagna con Msc. Le figure che formiamo attualmente sono

quelle di pasticciere, panettiere e cuoco di bordo per Costa, tecnico multimediale e Middle Manager per Msc. Tutte le nostre attività nascono da un'esigenza delle aziende: questo garantisce formazione mirata e occupazione e imbarco a fine corso. Con Costa Crociere sono state previste anche figure che hanno necessità di una formazione più breve, come animatori, guest-service e così via. A settembre il corso fotografi. I re-

(Continua a pagina 11)



(Continua da pagina 10)

quisiti variano dalla figura: è evidente che per fare il cuoco di bordo sarà necessario o il diploma alberghiero o un'esperienza professionale; per l'animatore sarà invece necessario un diploma di scuola superiore. Tuttavia quello che sempre è indispensabile è la conoscenza delle lingue.

L'Accademia ha anche una collaborazione stretta con Grandi Navi Veloci per formare assistenti d'ufficio.

La figura dell'assistente d'ufficio non è adottata da tutti: Grandi Navi Veloci invece ne ha fatta una figura centrale nella propria organizzazione e abbiamo fatto già due corsi; ora è aperto un bando per assistente d'ufficio addetto alle telecomunicazioni, una figura ancor più specifica e molto strategica. Accademia è diventato centro di formazione continua per GNV: la compagnia ha fatto della formazione una delle policy aziendali, non solo con formazione in ingresso ma anche riqualificazione e aggiornamento. Per

questo finanzia interamente il corso. Questa figura opera nel settore hotel ed è, sostanzialmente, l'assistente diretto del commissario di bordo; quello addetto alle telecomunicazioni nasce invece dall'evoluzione del marconista e del radiotelegrafista che oggi non esistono più. In questo caso l'assistente d'ufficio addetto alle telecomunicazioni ha, su ordine degli ufficiali di coperta, ha il compito di seguire le comunicazioni. Questa cosa è propria di GNV che ha pensato di sostituire il radiotelegrafista con l'assistente d'ufficio addetto alle telecomunicazioni, aprendo una possibilità di occupazione a soggetti diversi dall'ufficiale di coperta, perché normalmente questo ruolo di operatore è affidato a loro. Per fare questo corso occorre il diploma di scuola media superiore e non occorrono requisiti particolari se non la conoscenza delle lingue.

Sembra che la conoscenza delle lingue sia fondamentale in questo settore.

Absolutamente. Senza l'inglese qui non si lavora. Per i settori tecnici, quindi macchina e coperta, è essenziale l'inglese ben parlato e ben compreso, perché è fondamentale soprattutto in situazioni di sicurezza dare e comprendere ordini. Nel settore hotel invece una lingua non basta. Va recuperato un approccio migliore a queste materie: nella tradizione italiana c'è sempre stata scarsa propensione allo studio delle lingue straniere.

I nostri allievi a Bergamo e a Grottammare sono avanzati rispetto ad altri perché già dalla prima superiore hanno un'ora dedicata alla madrelingua inglese e soprattutto iniziano lo studio di una seconda lingua, lo spagnolo, con la possibilità di ricevere le certificazioni internazionali come il Dele e il First.

Secondo me questa è la strategia del futuro, non solo per questo settore specifico dove è fondamentale, ma anche per altri settori.

Parliamo del tasso medio di occupazione dei vostri allievi: l'Accademia ha sempre formato occupati, laddove molti

corsi formano invece disoccupati.

Noi siamo oltre il 92% per quanto riguarda gli ufficiali di coperta e di macchina e, a oggi, al 100% di occupati per quello che riguarda i corsi fondo sociale europeo, quindi corsi più brevi nel settore hotel, elettricisti e operatori meccanici. Siamo in generale sopra il 90% per tutti i nostri corsi e ci tengo a ribadirlo. Quando abbiamo capito, nel tempo, di aver avviato corsi che non portavo a questi risultati, li abbiamo cessati. Noi vo-

gliamo fare occupati e non disoccupati: questo settore fortunatamente, nonostante la crisi, ha retto molto bene e continua a dare occupazione.

Cosa si sente di dire ai nostri allievi?

Il settore del trasporto marittimo in generale è un settore dove si può trovare ancora occupazione, ma che ha due caratteristiche: una è il sacrificio, mentre l'altra è la gratificazione. Non solo perché si ottengono occupazione e lavoro, ma anche perché ci sono sia soddisfazioni economiche che

possibilità di carriera. Ho detto anche sacrificio perché è davvero un sacrificio stare a bordo: non è una vita normale e ha caratteristiche a cui non tutti sono portati. Quello che mi sento di dire è guardarsi in uno specchio e chiedersi se si pensa di avere un futuro a bordo, tenuto conto che questo lavoro ha la caratteristica del sacrificio, dell'impegno, a volte della solitudine; infine ha la caratteristica di necessitare un grande equilibrio, perché si deve saper stare soli ma anche confrontare a volte con molte persone e altre sempre con le stesse venti, e si è lì per mesi, con i problemi da risolvere sul posto. Si incontrano molte nazionalità, molte culture e quindi oltre all'equilibrio ci vuole molta apertura mentale, considerazione delle diversità culturali, rispetto degli altri, senso della gerarchia. Diciamo che la vita di bordo è un mondo che incontra tutti gli aspetti che si possono incontrare nell'ambito di una vita globale nei vari settori. Credo che un ragazzo debba quindi chiedersi: "Io mi ci vedo a bordo? Penso di farcela? Penso di avere queste caratteristiche?". Perché se una persona tiene molto a stare vicino alla famiglia, agli amici, tiene a fare una vita "normale" - cosa legittima e lo voglio sottolineare -, questa non è la vita per lui. Dopo ciò deve sapere che il sacrificio e l'impegno sono grandi: si trova, come dicevo prima, in un unico contesto tutto quello che si può trovare in più contesti nella vita. A bordo, come a terra, non viene regalato nulla e come ci si comporta è fondamentale per gli altri e per la loro sicurezza; se non si è a servizio della squadra, altra caratteristica che si deve possedere per lavorare a bordo, si viene emarginati. Credo quindi che questo settore sia una bellissima e grande opportunità che dà gratificazioni economiche e di ruolo sociale, ma che richiede grande sacrificio e dove nulla viene regalato: a partire dal sacrificio per la formazione iniziale fino ad arrivare a quello per tenersi aggiornati e avere continuamente voglia di studiare. Non tutti sono portati e non è una colpa non esserlo.

Mirko Mondini, diplomato 2014



L'Accademia della Marina Mercantile: mostrina (dal sito dell'Accademia)

Terza Pagina

Il medioevo: gregoriano e trovatori

Quando i primi cristiani non devono più nascondersi per pregare e quando nelle città sorgono chiese e conventi, all'alba e all'imbrunire si diffondono nell'aria melodie come *Æterne rerum Conditor* ("Eterno creatore di tutto"), inno gregoriano scritto nel VIII secolo d.C.: i frati cantano le loro preghiere fuori dal tempo e dallo spazio, quasi a proiettarsi verso l'immobilità della vita ultraterrena e per avvicinarsi a Dio. Ascoltala e rifletti sulle sensazioni che questa musica provoca in te!

Costantino, imperatore romano, nel 313 d.C. con l'editto di Milano, riconosce il diritto della libertà di culto anche ai cristiani, fino ad allora perseguitati. Con la caduta dell'impero romano d'Occidente nel 476 d.C. ha inizio un lungo periodo che sarebbe durato fino al 1453: il Medioevo. Quest'epoca, caratterizzata da una notevole vivacità economica, culturale e sociale, si suddivide in l'Alto Medioevo (476 d.C.-1000 d.C.) e Basso Medioevo (1000 d.C.-1453 d.C.). I monasteri e le chiese, sono i principali centri di cultura dell'Alto Medioevo. Qui frati e diaconi si dedicano alla copiatura di pergamene e codici, che abbelliscono con preziose miniature. La cultura si espande raggiungendo le corti, qui nasce la produzione letteraria e musicale. Sorgono le università, dove si insegnano diritto, medicina e teologia. Nei borghi, le piazze ospitano spettacoli di artisti girovaghi.

L'organo rappresenta lo strumento principe della musica religiosa e polifonica del tempo. Nella musica profana è la viella lo strumento ad arco più diffuso tra i trovatori. Sono in uso anche strumenti a fiato come trombe e flauti, strumenti corde come il salterio, il liuto e la strana tromba marina.

L'abitudine di intonare canti in lode del Signore esisteva già prima dell'Editto di Milano. Con il Cristianesimo, il repertorio dei canti sacri si arricchì molto, ma senza uniformità a causa delle differenze che vi erano tra popolo e popolo. Per questo motivo papa Gregorio Magno scelse e raccolse i canti sacri in un grande libro, l'Antifonario, pretendendo che ovunque nell'Occidente fossero eseguite solo le melodie scelte dalla chiesa di Roma. L'Antifonario andò perduto durante le invasioni barbariche. Noi oggi ne conosciamo ugualmente il contenuto perché fu più volte copiato a mano nell'abbazia di Cluny.

La *Schola Cantorum* dove si preparavano coloro che cantavano durante le funzioni liturgiche fu un'altra grande riforma che favorì l'affermazione del canto gregoriano. Gregorio Magno stabilì che i cantori studiassero ben 9 anni, imparando a memoria tutte le melodie ascoltate dal maestro. Fu così garantita la sopravvivenza di quelle melodie straordinarie, che però non

venivano ancora scritte: infatti le parti musicali sono state aggiunte nell'Antifonario soltanto alla fine del IX secolo.

Il canto gregoriano, nel suo svolgersi lento, induce alla contemplazione dei valori spirituali e al distacco dalle cose terrene. Ha il testo in latino, è vocale non prevede un accompagnamento strumentale, è un canto monodico che si intona su una sola parte, anche se questa viene cantata anche da un intero coro. Presenta un ritmo libero, a causa della convinzione che esso fosse legato alla vita terrena, dunque non era più indispensabile.

A partire dal XI secolo si formano movimenti spirituali di riforma che aspirano a una religiosità più autentica basata sulla semplicità predicata dai vangeli. Il popolo si esprime ormai in lingua volgare e non conosce più i testi in latino della musica sacra. Molteplici sono i seguaci del movimento di San Francesco, fondato nel '200.



A questa corrente appartengono le "Laudi", canti in lingua volgare di argomento religioso: ovviamente non saranno mai accettate dallo stato pontificio. Essenzialmente la lauda è una composizione monodica molto semplice e di facile comprensione, ha un andamento sillabico e cioè a ogni sillaba corrisponde una nota.

Poco dopo l'anno 1000 la musica profana ha cominciato ad arricchirsi, soprattutto in Francia. Gli

artisti sono nobili, feudatari, cavalieri, personaggi di corte che non fanno i musicisti di mestiere, ma si dilettono a comporre canzoni.

A seconda della zona in cui vivono possiamo suddividerli in trovatori e trovieri. I primi erano attivi nel sud della Francia e utilizzavano la lingua D'Oc. I secondi erano invece attivi nel nord della Francia e utilizzavano la lingua D'Oïl, che in seguito diventerà il francese moderno. Le canzoni dei trovatori e dei trovieri sono sicuramente in contrapposizione al canto gregoriano: essendo sacro è basato su testi in latino mentre le canzoni trobadoriche, di argomento profano, sono invece con testi in volgare; il gregoriano è cantato da cori numerosi, mentre le musiche trobadoriche sono cantate da una voce solista accompagnata da uno strumento che ripete la melodia della voce.

La storia della musica rappresenta un lungo cammino, mentre il Medioevo può essere definito come un lungo percorso nel quale la musica si è ritagliata uno spazio comunicativo che è andato a toccare la parte più intima dell'uomo: la sfera sentimentale.

Elvira Bellicini, 3 A Scientifico

Mozart, il genio: era anche massone?

(Continua da pagina 1)

nascoste della vita e, ovviamente, della personalità molto particolare del compositore.

A far ciò siamo stati però aiutati dalle sue stesse opere che ci forniscono molti dati importanti su vari aspetti della vita e dei pensieri di quello che è ricordato tutt'ora come "bambino prodigio". Voglio soffermarmi sugli elementi della sua musica che la fecero evolvere e, in maniera analoga, risultare diversa da tutte le altre composizioni.

Fattore importante nella produzione artistica di Mozart credo sia la presenza di continui richiami alla massoneria, che ritornano incessanti nelle opere. Tali elementi sono molto evidenti, come la continua ripetizione del tre, numero massonico rappresentante la sintesi dei più importanti principi propugnati dalla Libera Muratoria (Libertà, Uguaglianza e Fratellanza): è usato nelle scenografie, nel suono degli strumenti, nelle singole note, nei personaggi che animano la scena e nei colori degli abiti utilizzati.

Famosissima è l'opera intitolata "Il Flauto Magico": non solo perché realizzata e composta in modo sublime, ma soprattutto per essere l'opera che, più di tutte, incarna uno spirito esoterico e iniziatico. E anche in questo capolavoro non si fa attendere il tre: per l'aspetto musicale tre sono le note che i fiati suonano spesso contemporaneamente, i colpi sulle percussioni e i tocchi sullo xilofono. I perso-

naggi sulla scena di quest'opera sono spesso tre. Tre sono i fanciulli (i genietti) che impediscono il suicidio di Pamina e di Papageno, tre le dame al servizio della Regina della Notte e tre gli schiavi di Sarastro.

L'intera opera è accompagnata da simboli ed emblemi esoterici con richiami massonici, come il triangolo (utilizzato come forma del copricapo di Sarastro) e il compasso sovrapposto alla squadra (logo massonico). L'azione vede la lotta di due potenze contrapposte: oscurantismo, personificato dalla Regina della Notte e dalle tre ancelle, e ragione illuminata, saggezza, indentificate in Sarastro, capo della comunità dei sacerdoti di Iside e di Osiride, grande Sacerdote del Sole. È chiaro che questi incarna uno spirito di carattere massonico-iniziatico.

Sorge una domanda: Mozart ha fatto parte attivamente della massoneria o i richiami sono stati inseriti nelle sue opere solo perché ne era affascinato?

La risposta è che Mozart era realmente un massone, anche se questo termine è da intendere in modo diverso da oggi. Il compositore ha avuto i primi contatti con la Massoneria (inconsapevolmente) da giovanissimo. A 11 anni, come ringraziamento per averlo curato dal vaiolo, ha dedicato al suo medico Wolff un'arietta dal titolo "An die Freude". e pare che sia

stato proprio lo stesso Wolff, massone, a suggerire il testo dell'operetta, tratto da una raccolta di canti latomisti. Il musicista però è

entrato ufficialmente nella massoneria il 14 dicembre 1784, come ap-



prendista nella loggia fondata dal Maestro Otto von Gemmingen, fino a raggiungere il grado di maestro nella loggia di Vienna più importante anche a livello musicale.

I motivi che hanno fatto sì che l'autore si avvicinasse al mondo massonico fino a decidere di farne parte non sono però identificabili. Senza alcun dubbio sentiva l'esigenza di un contatto personale con Dio che, all'epoca, non trovava nella Chiesa. Amadeus aveva in oltre molto forti gli ideali di umanità e di spiritualità ed era alla ricerca costante del rapporto con il "fratello prossimo". Queste sono state, a mio parere, le cause della sua decisione.

Federico Martini, 3 A Scientifico

La musica: emozione ieri e oggi, ma come è cambiata

Che cosa è la musica? Sull'argomento sono stati scritti tanti libri, trattati, enciclopedie. Friedrich Nietzsche, compositore tedesco, disse che senza musica la vita sarebbe un errore. Riflettiamoci un attimo.

Fin dal principio la musica accompagna l'uomo nel proprio percorso. Nella sua semplicità esercita un potere incredibile su di lui, diventando parte integrante della sua vita: la musica è in grado di calmarci, di agitarci, di emozionarci e molto altro. È un'arte sovraffina e pura, presente in natura. Alle volte si personifica e riesce a confortarci nel migliore dei modi.

Nell'antichità civiltà come Greci, Romani, Egiziani, Maya, Inca e molte altre, esercitarono la musica dandole carattere religioso; oggi invece ha molti scopi. Anche se quella odierna è totalmente differente da quella passata, comunque riesce a comunicare emozioni: ciò che è cambiato è il modo in cui la si compone e soprattutto il modo in cui la gente si avvicina. Nella preistoria si

usavano legni e qualsiasi altra cosa che producesse rumore, nelle civiltà greche e romane si ha la comparsa di strumenti, ai giorni d'oggi esistono perfino troppi mezzi per far musica.

Oggi siamo arrivati a definire musica ciò che è composto da un computer, da un qualcosa di elettronico: per molti ha fascino, ma per me non esprime emozioni. Ogni suono ha la sua anima.

Con questo voglio dire che nella società di oggi si sta perdendo la musica tradizionale, spesso accantonata da noi giovani, che prediligono canzoni più attuali. Non nego che alcune siano bellissime componimenti, ma preferisco la musica vera. Certamente gli scopi che un tempo aveva la musica oggi sono in gran parte cambiati: prima era un momento di ritrovo, per interagire con gli altri, ora invece la musica è diventata personale in modo estremo. Oggi infatti tendiamo maggiormente a usare auricolari e cuffie, che rendono la musica "solo per noi stessi".

Raffaele Parola, 3 A Scientifico

Caproni Campini Vs Messerschmitt 262

In una tranquilla giornata del 1941 i cieli di una Roma ancora convinta di poter vincere la guerra vennero attraversati da uno strano rumore, mai sentito prima.

Alzando gli occhi al cielo e cercando la sorgente di quel rombo avremmo potuto vedere uno strano aereo, senza elica, dalla fusoliera lucente.

L'insolito avvenimento era stato "pubblicizzato" via radio nei giorni precedenti, ma nessuno si sarebbe immaginato una cosa così insolita. Quello strano velivolo era il Caproni Campini C.C. 2 o 1 (a seconda delle fonti), un'eccellenza dell'ingegno italiano che per vari anni è stato ritenuto il primo aereo a reazione della storia. Questo perché nessuno era a conoscenza di una serie di progetti tedeschi di caccia a reazione che erano poi culminati con l'entrata in servizio, ormai a guerra quasi finita, del caccia Messerschmitt Me 262, spinto da due turbogetti.

Al contrario del caccia tedesco, la forza propulsiva del Campini era generata da un motoreattore, cioè un motore alternativo che permetteva il funzionamento di un compressore e di un bruciatore posto nella parte posteriore dell'aereo che aveva la funzione di accelerare la velocità del flusso d'aria. L'aereo era stato progettato dall'ingegnere Secondo Campini e costruito negli stabilimenti Caproni di Taliedo.



Tra il 1940 e il 1941 erano stati effettuati vari voli di prova, durante i quali l'aereo aveva dimostrato sia la sua scarsa idoneità a operare in scenari bellici, sia molti difetti tecnici.

Erano stati invece i tedeschi, nello stesso periodo, a far volare il primo caccia bireattore, appunto il Messerschmitt Me 262, e, nel 1944, a farlo entrare in servizio nella Luftwaffe, l'aeronautica militare tedesca.

Al contrario del Caproni Campini, il Messerschmitt era spinto da due motori completamente a reazione, era ben armato e

per questo è stato largamente impiegato in attività belliche dimostrando la sue alte prestazioni e la sua efficienza.

In effetti, mentre il Campini raggiungeva una velocità massima di 500 Km/h, il Messerschmitt Me 262 raggiungeva addirittura i 900 Km/h e era stato impiegato anche per la sperimentazione di nuovi sistemi antiaerei come missili aria-aria, cannoni da 50 mm e altre armi che però non sono mai state impiegate in teatri bellici.

Mentre il Campini non aveva di fatto fornito alcuno spunto per lo sviluppo di nuove armi, rimanendo a tutti gli effetti come il reperto di un'epoca di grandi inventori. Il caccia bireattore tedesco, che è stato poi studiato da tutte le nazioni uscite vincitrici dalla Seconda Guerra Mondiale, ha costituito invece la base dalla quale sono stati elaborati diversi nuovi velivoli, sia in ambito civile che in quello militare, e ha dato in questo modo un'importante svolta e un consistente impulso anche all'industria aeronautica. In generale.

Riccardo Bernocchi, 4 B Scientifico

CAPRONI CAMPINI	MESSERSCHMITT ME 262
TIPOLOGIA	
Aereo sperimentale a getto	Aereo da caccia
PRIMO VOLO	
27 agosto 1940	18 aprile 1941 (con motore a pistoni) 18 luglio 1942 (con motori a getto)
PROGETTISTA	
Secondo Campini	Willy Messerschmitt
COSTRUTTORE	
Caproni	Messerschmitt
ESEMPLARI	
2	1433
MOTORE	
Un motogetto Campini azionato da un 12 cilindri a V Isotta Fraschini Asso L.121 RC.40 raffreddato a liquido	Due turbogetti Junkers Jumo 004 B-1
VELOCITÀ MASSIMA	
500 Km/h	900 Km/h
TIPOLOGIA DI IMPIEGO	
Uso sperimentale	Uso bellico

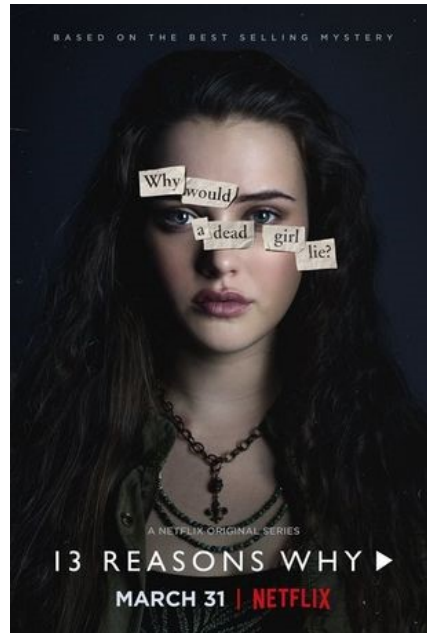
Netflix review: thirteen reasons why

(Continua da pagina 1)

extreme action. The story takes place in October 2017. Hannah made the voice over and the episodes are viewed under Clay Jensen's (the second main character) view while he is listening to all the tapes. It all begins when, one day Clay Jensen finds a box in front of his house's entrance: in that box there are 13 tapes recorded by Hannah Baker, the girl of the Liberty High School who killed herself a week before. He picks a Walkman from his friend Tony, he went back home and began to listen to the first tape: "Hello boys and girls, Hannah Baker here. Live and in stereo. No return engagements, no encore. And this time? Absolutely no requests. I hope you're ready, because I'm about to tell you the story of my life...more specifically, why it ended. And if you're listening to the tapes, you're one of the reasons why. I'm not saying which tape will bring you into the story but fear not if you received this lovely little box, your name will pop up. I promise." Then she explains the rules that he must follow: he must listen to all the thirteen sides, rewind the tapes, put them in the box and pass them to the person who follows Clay in the recordings. Before she died she made a copy of the tapes that will be released in public if Clay doesn't follow the rules. And during the period he's listening to the recording he will be watched by someone who was assumed by her. The whole story is like a long chain: if one part of it missed, the rest of them wouldn't exist. Also what happened to the 13 guys after, is a consequence of Hannah's death and after listening to her tapes all enigmas were resolved.

The first tape talks about Justin Foley, basketball player and one of the most popular guy at the Liberty High. He knows Hannah at a party organized by her friend: they fell in love and one day they met at the park where they kissed and while she was coming down from the chute, he made a photo where Hannah's underwear was visible and she was also photographed while she was kissing a friend of her. Then, a friend of Justin and the photographer shared these images on the web to all the students of the school and this was the beginning of Hannah's

bullying. She was bullied, laughed at, mocked rejected and excluded. She made friends with some new students. Jessica and Alex, two new students at the Liberty High school. They immediately became close friends and she felt very happy be-



cause she had someone to talk to and to share her adventures with; but she also began to feel excluded because these two had more things in common: she also found out they were in love! She was jealous! This made her withdraw from their friendship, but when Jessica and Alex broke up, she was again accused by Jessica as been responsible because her name appeared as the "the best ass" in a list wrote by Alex so she thought that her ex-boyfriend cheated on her with Hannah. Hannah felt rejected by her friends and schoolmates, she was been bullied publicly and via web, she's always been mocked scorned and laughed at, she was raped and was known as being cheap, cheater and a party girl. She was ashamed, scared and lonely she could no longer stand it, the pain, humiliation, loneliness and stress was too heavy for her to carry and she took the "easiest" road: suicide. Before deciding on taking her life, she shouted for help on her way! Leaving traces of her upcoming decisions, talking in proverbs, writing anonymous letters, leaving signals but nobody listens, nobody understands, nobody cares! Not even her parents! For example, in the last side of the tapes,

Hannah pointed her school counsellor, Kevin Porter, as the 13th reason of her suicide: she saw him as the last chance to find a reason to continue living, but he just thought about saving the reputation of the school instead of listening carefully to Hannah's problems and helping her to get out of that difficult situation.

I think the huge mistake Hannah made was not talking about what was happening to her parents, the only people who would always be there for her no matter what, those that love her unconditionally and understands her. Okay, her parents were busy and focused on their job, very shallow. They were so distracted that they never noticed some strange behaviours of their only daughter. They bought her a new brand car, a nice dress for her prom, but they didn't give her what she really needed: their presence, love and help.

She was a teenager and as all teenagers she had many problems: during teenage years it is very important for us to talk to our parents, because they are the only people who can better understand us and can really help us. Hannah unfortunately, seeing her parents busy with their jobs, didn't want to add more problems to them meanwhile she was trying to keep going without even realizing that she would never solved her troubles without opening up. Actually she was increasing them and they were hunting and hurting her until she committed suicide.

This series has to be viewed with a critical mind and everyone has to watch it, because it makes you think about our lives, our way of living, our relationships and about the fact that every action could affect negatively or positively others lives even though we don't realize it. Hannah said: "You don't know what goes on in anyone's life but your own. And when you mess with one part of a person's life, you're not messing with just that part. Unfortunately, you can't be that precise and selective. When you mess with one part of a person's life, you're messing with their entire life. Everything... affects everything. No one knows for certain how much impact they have on the lives of other people. Oftentimes, we have no clue. Yet we push it just the same".

Celine Polepole, 3 B Scientifico

Parole in libertà

Lingua che cambia: meglio o peggio?

Quando la lingua declina, declina l'intero popolo. Molti scrittori e filosofi e frenetici, che si potrebbero ritenere causa di queste modifiche. Le parole assumono nuovi e diversi significati, più adatti alle Generazioni Y e Z che alle precedenti. sarebbero concordi su questa linea di pensiero e primo tra tutti loro sarebbe probabilmente George Orwell. Infatti, come espresse specialmente nel suo saggio "Politics and the English



Language", credeva fermamente che il linguaggio di nazioni sottoposte a dittature, come la Germania di Hitler o l'Unione Sovietica, si deteriorasse. Comprendevo infatti lo stretto rapporto che le lingue hanno con tutti gli aspetti della vita del popolo e della nazione e manifestò tanto interesse per i rischi di un uso banalizzato e ideologico del linguaggio, che non solo vi dedicò tre saggi, tra cui quello precedentemente nominato, ma lo rese uno dei temi più importanti del suo libro più famoso, 1984.

In breve, 1984 è un romanzo che parla di un mondo utopico diviso in tre stati, Oceania, Eurasia ed Estasia. L'Oceania è governata dal Partito, capitanato dal Grande Fratello, personaggio onnisciente che mai appare fisicamente nel libro. Tra i piani della classe governante, oltre che conquistare gli altri due stati, troviamo la volontà di sostituire l'inglese con un nuovo linguaggio: la neo-lingua. Peculiarità di questa nuova

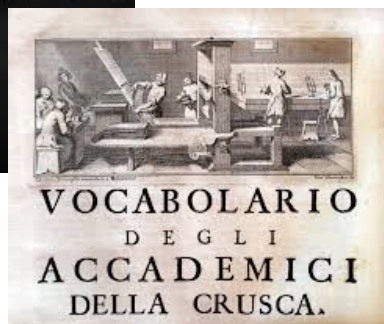
lingua è di rendere impossibile ogni pensiero contrario ai principi del Grande Fratello, perché non sarebbe più esistito neanche un concetto di ribellione, libertà o valori divergenti a quelli del Partito una volta completamente adottata. Sviluppando la neo-lingua nel romanzo, Orwell dà la prova di come il linguaggio possa distorcere la visione del mondo di chi lo parla e come i regimi possano utilizzarlo per chiudere e corrompere la mente del popolo. Con l'evoluzione di questo tema mostra anche come le lingue vadano sempre di più a semplificarsi e degenerarsi col tempo, tramite la perdita di sinonimi e l'abbreviazione o la sostituzione dei termini più lunghi e complessi.

Oggi specialmente possiamo vedere come anche la nostra lingua si sia modificata ed è ancora più evidente nell'inglese, considerata la lingua di Internet. Su blog, social network e messaggi numerose parole vengono abbreviate o si creano acronimi, fenomeno che contenuto nell'italiano analizzato a confronto con l'inglese. Infatti nella lingua di Internet questi acronimi, sigle e modi di dire sono ormai entrati nei dizionari ed è impossibile muoversi su siti anglofoni senza conoscerli. Mentre un paio di anni fa queste espressioni si limitavano al linguaggio scritto, oggi si stanno radicando anche in quello parlato.

Guardando questo fenomeno, salta all'occhio come il linguaggio sia legato alla vita di tutti i giorni, che sta assumendo ritmi sempre più veloci

Questo sviluppo del linguaggio potrebbe considerarsi un declino oppure un nuovo inizio: si fa spazio a nuove generazioni e con loro a un nuovo modo di esprimersi. Se invece si considera il linguaggio come un modo diverso per vedere il mondo, si può solo notare come questa visione stia cambiando, come si stia sviluppando e come si stia modificando. La lingua è quindi come uno specchio della vita reale e, come Orwell prevedeva, sta cambiando notevolmente: resta solo da decidere se in meglio o in peggio.

Lisa Merlo, 3 A Scientifico



The ungrammatical Italian: the "donkeys alarm"

Surfing the Internet, and especially on Facebook and Twitter, it's easy to find mistakes.

some wrong accents, apostrophes and surreal neologisms.

The "Donkeys alarm" was launched by the "Accademia della Crusca" professors: linguists, literature professors, historians, jurists, pedagogues, writers, and political scientists are the ones who more often read theses and written assignments by

universitarian students, who make basic mistakes. Italians don't know anymore how to write and even speak correctly. It's proved that teenagers often fail to expose on oral question with fluency and correct language.

Maybe the Italian schools should encourage the reading of the classics. Furthermore the spread of instant messaging app

like Whatsapp, where thoughts are condensed into abbreviations, does not help...

Bad writing means bad thinking, so bad acting. In the professional schools the Italian language, Latin and philosophy are off. They have turned Leopardi and Italo Svevo in symbols of the superfluous.

In our society, in this society, we exalt the cultural of acting, of immediately ready.

Beatrice Limonta, 4 A Coreutico

Musicalmente parlando

Afterhours e Consoli colpiscono ma con delicatezza

BIANCA

AFTERHOURS ft. CARMEN CONSOLI
(Universal)

“Bianca” è la nuova versione dell’omonimo brano degli Afterhours appartenente all’album “Non è Per Sempre” del 1999. È uscito senza alcun tipo di preannuncio il 27 ottobre 2017 in tutte le piattaforme digitali, e la novità della nuova versione non è soltanto la presenza di Carmen Consoli, che accompagna le note del pezzo rendendolo un dialogo, e quindi aprendo nuove porte all’ascoltatore rispetto all’ascolto della “Bianca” del ’99 (dove il testo si sposava più con la natura alternativa del brano e dove l’interpretazione di Agnelli era anch’essa diversa, più grezza).

Piuttosto la novità forte è data dall’arrangiamento musicale: qui viene arricchito da archi, dando luogo a uno sviluppo del pezzo molto più delicato, pur

essendo una delicatezza che non manca di presenza e scorrevolezza.

Ebbene sì, Carmen Consoli ci porta i suoi “mille violini suonati dal vento” (che a sua volta appartengono a Modugno, ma fa lo stesso) in “Bianca”.

È un pezzo che, nella sua nascosta complessità, cerca di dare un senso al silenzio, al vuoto, all’irrazionale che pervade l’anima “bianca”, un’anima immorale, banale che però guida lo stato d’animo dell’altro facendolo innamorare di lei, portandolo a dare del colo-

re a quest’anima “bianca” per completarsi con essa.

Tutto ciò è affrontato con una maestosa delicatezza, e il fatto che non sia un pezzo immediato, di facile o banale comprensione, porta ad ascoltare il brano



continuamente, e tutte le volte, proprio per la sua notevole complessità e per la scelta, è come se lo si ascoltasse per la prima volta, scoprendo nuovi mondi, nuove emozioni, nuove sensazioni.

Roberto Casalino e i suoi “Errori di felicità”, impossibile fare stop

ERRORI DI FELICITÀ
ROBERTO CASALINO

Roberto Casalino è un autore che stimo molto, anche quando è nelle vesti di cantautore solista, quando canta lui stesso ciò che scrive.

Il suo nome si legge spesso fra gli autori di Sanremo (quest’anno ha scritto il pezzo della Ferreri e “Nel Mezzo Di Un Applauso” di Bernabei), ma forse lo si ricorda meglio come colui che ha scritto il brano vincente “L’Essenziale” di Mengoni. Ma di canzoni ce ne sono una marea: la sua carriera partì da “Novembre” scritta per Giusy Ferreri, fino ad arrivare a oggi, a “Errori Di Felicità”.

Casalino ha precedentemente



pubblicato due album da solista, e questo singolo, uscito il 13 ottobre, mi ha davvero con-

quistato.

Di lui mi piace parecchio il modo di scrivere, del raccon-

tare le cose con una profonda semplicità, senza ricorrere a metafore ultra-costruite, tendenti all’Infinito, al Signor Amore Perfetto a sua volta tendente all’Assoluto, che ha già invaso e creato i fondamenti del pop e, per l’amor del cielo, va bene: però ciò che Casalino mette in pratica è quel processo di concretizzazione, il trasporto dell’amore nelle piccole cose, il pratico, mettendo da parte il libresco e il poetico.

Ma la vera magia nasce nel punto in cui questo linguaggio viene unito a una fortissima e incidente melodia puramente pop, in cui appena si preme il tasto “play”, non è più possibile riuscire a premere “stop”.

De præceptoribus

Prof. Catalano: e la fisica è davvero realtà

Da quattro anni scolastici a questa parte il nostro laboratorio di Fisica è rinato, grazie all'impegno e alla passione del nostro stimato professore Ferdinando Catalano. È facile trovarlo a scuola immerso nei suoi esperimenti, fra i quali spicca una sua creazione, la Galleria del Vento.

Ma andiamo ad analizzare nello specifico l'attività di laboratorio in cui è impegnato il nostro docente parlando direttamente con lui.

Come è nata la sua passione per il laboratorio?

La mia è una passione nata tra i banchi dell'università, facoltà di fisica, ma è stata determinante anche la mia esperienza di lavoro, durata ben quattordici anni, presso un'azienda bergamasca che produce apparecchiature scientifiche per i laboratori scolastici. Per me fare una scoperta significa anche trovare un modo nuovo e originale di osservare un fenomeno, magari anche già arcinoto.

Bisogna fare i conti però tra la passione e il programma scolastico, le ristrettezze e i limiti di tempo dettati dalla scuola italiana.

Bisogna capire un concetto: l'attività di laboratorio non è un intermezzo, magari anche divertente, tra due lezioni teoriche. Piuttosto è fare fisica in modo concreto partendo dall'osservazione di un fenomeno, effettuando le misure, formulando ipotesi e poi verificandole sul campo. Questa è la strada maestra del metodo sperimentale indicata da Galileo Galilei circa 400 anni fa.

Ma questa passione l'ha portata a fare esperimenti particolari. Quali sono i preferiti e quali i più "strani", se così possiamo definirli?

Ne ho costruiti tantissimi: la pallina magica "addomesticata", che fa impazzire gli osservatori; la bilancia di Cavendish elettromeccanica; la piattaforma rotante per l'effetto Coriolis e molte molte altre. Ad un certo punto mi sono detto beh, in un istituto aeronautico non può certo mancare una apparecchiatura che spieghi la fisica del volo e così, pezzo dopo pezzo e con l'aiuto di alcuni studenti, sono arrivato anche a costruire una mini galleria del vento computerizzata.

In che maniera è stata computerizzata?

Al profilo alare sono stati praticati alcuni fori sopra e sotto l'ala: questi fori consentono di rilevare la pressione dinamica nella parte superiore e inferiore di quella superficie e inviarla al computer. Dopodiché un software dedicato permette, praticamente in tempo reale, di visualizzare su un gra-



Il prof. Catalano in aula con alcuni studenti (foto A. Donina)

fico sia le due pressioni distinte sia la loro differenza.

Si vociferava che lei volesse creare una galleria del vento di dimensioni reali. Questo progetto andrà mai in porto o è stato sostituito da altri esperimenti?

Per ragioni di spazi e di costi ho preferito rinunciare a una galleria del vento di dimensioni reali, e dedicarmi invece al progetto "Massa della terra". Grazie alla collaborazione di alcuni studenti e dei loro genitori abbiamo infatti realizzato una bilancia di Cavendish sofisticatissima e dotata di accorgimenti originali per il blocco e lo sblocco dell'equipaggio mobile.

La misura ottenuta (la costante G, cioè quella di gravitazione universale) nel nostro laboratorio con questo strumento, di quanto si discosta dal valore misurato da Cavendish, risalente al lontano 1798?

La differenza è dell'ordine del 4 per cento circa. In pratica siamo sulla seconda cifra decimale. Stiamo parlando di un valore assoluto che si calcola in centomiliardesimi, quindi di una notevole precisione.

Quale è il valore aggiunto dato da questi esperimenti alla formazione degli alunni sul piano della didattica?

Su questo piano otteniamo per gli studenti l'acquisizione di una mentalità sperimentale secondo il percorso Galileiano: vale a dire camminare dall'esperimento fino alla legge.

E sul piano più strettamente formativo?

Sul piano formativo questo metodo produce una grande motivazione e raffina il carattere degli studenti, perché - non lo si dimentichi - si impara anche e soprattutto quando un esperimento non riesce.

Ha già in mente qualche altro esperimento particolarmente innovativo per il futuro?

"Claro que sí", ma sarà una sorpresa "esagerata".

Guido Pedone, 4 B Scientifico





Prof allo specchio I loro gusti e la loro storia: conosciamoli

Professori, questo mistero: con loro a scuola si trascorrono ore, giorni, settimane intere, ma quanto si fanno conoscere? Ecco qualche domanda per scoprire anche il loro mondo e, perché no, magari capirli meglio.

A cura di Guido Pedone, 4 B Scientifico



Barbara Zappa, 18 luglio	Nome, Cognome, Compleanno	Alessandro Lanfranchi, 9 gennaio
Italiano e Storia	Materie che insegna	Storia, Filosofia, Italiano e Latino
Sì, ho studiato proprio per insegnare	Ha sempre voluto insegnare dopo gli studi?	La ricerca e l'insegnamento sono da sempre i miei interessi principali. Dunque sì, ho sempre voluto insegnare
Per amore nei confronti della filosofia e perché mi piace la relazione con i ragazzi	Perché ha scelto di insegnare?	Gli insegnanti sono chiamati ad aiutare i ragazzi a trovare il proprio posto. Ho deciso di insegnare per realizzare con tutti i ragazzi questo impegnativo ma necessario cambiamento.
Filosofia	Le preferenze: la materia scolastica	Filosofia
"11 minuti", Coelho	Il libro	I fratelli Karamazov
Nietzsche	L'autore	Michel Foucault
Il drago invisibile	Il film	Satan Tango
Pop	Genere musicale	Post rock
Cold Play	Cantante	Sufjan Stevens
Camminare in mezzo alla natura, leggere e stare con gli amici	Passatempi	Cinema, lettura, mostre d'arte
Sì	Ha la stessa voglia di insegnare che aveva all'inizio?	Sì
No, ero nella media	Quando era studente era un/a secchione/a?	No
No	Ha bocciato molti studenti nella sua carriera?	No, non ne ho ancora avuto modo
Autenticità, lo spessore culturale e personale ed emotivo e la simpatia	Le prime tre cose che guarda in una persona appena conosciuta	Gli occhi, il tono della voce e la stretta di mano
Affronto con coraggio qualsiasi nuova sfida	Il suo punto di forza	Determinazione
Un po' di pigrizia mentale	La sua più grande debolezza	Presunzione
La positività e l'indipendenza	Un pregio e un difetto	Intelligenza emotiva e arroganza
No	Qualche rimpianto?	Avere studiato più matematica al liceo
Una casetta tutta mia	Un sogno da realizzare?	La pace nel mondo

Around the World

Tanzania: truth, happiness, simplicity

At the beginning of September I had the chance to do an incredible experience I would like to share it with you.

After 13 hours of travel we arrived at the capital of Tanzania, Dar Es Salam: new air, new perfumes, new melodies and new sounds... but this was just the beginning!

The day after we began the true mission: helping little children of 15 different countries in many different ways.

What was really incredible was the welcome everyone gave us, smiling faces, big curious, sincere eyes greeting us. Karibuni (welcome!)

Many times I wanted to get out from the pick-up and give them something but every minute was for us valuable, either we were going to visit a very poor village, or a well to repair, or a kinder garden that had not material.

The fact that a priest was with us was very important to them because it was a chance to celebrate Mass which for them is

the land where they live is

spectacular, the landscapes are beautiful but

what really makes the

difference is the sincerity of their smiles and their

happy eyes despite the poverty that is inhumane: they

have nothing, maybe a hut, maybe a couple of clothes to cover up, two bowls where to eat beans or rice, when they can afford it, maybe some water.

It was an incredible experience of life because slowly, day after day, you understand the value of life, what it means to have a litre of water, and simple things, we understand that the soil and nature resources are valuable for human kind and should not be polluted. I feel that I have not done enough to help them, it was no more than a drop in the ocean, but what if all of us would do the same?

Romina Benvenuti, 4 A



A sweet tea in the desert: a typical Moroccan welcome

Those who tour Morocco will discover the warm welcome of Moroccan people.

This Moroccan welcome is always accompanied with the traditional ceremony of tea, also known as "Atay Naa Naa". It's considered a thirst-quenching drink, particularly in the Sahara where nomadic people can relax tasting some good tea in company.

As the famous Tinariwen's piece, "Iswegh Atay", says, the tea in the desert has to be tasted following a ritual which is used to

suspend the daily actions and to relax one's mind and body.

Usually the head of the family or the most representative person of the group takes this important ritual upon himself.

The tea is served with a lot of sugar and it's flavoured with mint leaves, called "Naa Naa" in Moroccan.

To warm up the tea-pot which contains water, mint leaves and tea, Saharan people use coal embers.

The holiest moment is when the tea is

poured and served.

The tea is kept in infusion for a few minutes to then be passed from a glass to another one, and again in the tea-pot till it reaches a rich taste.

It will be then served to the guests in the glasses.

"Atay Naa Naa" is always offered to welcome people and it's drunk very hot also during the warmest hours which, at these latitudes, can reach 50 degrees.

Nisrine Nzihi, 5 A Scientifico

Istituto Tecnico Aeronautico - Liceo Scientifico - Liceo Coreutico "Antonio Locatelli"

Via Carducci n° 1 - 24127 Bergamo - tel. 035 401584 fax 035 253225

www.istitutoaeronautico.it - www.liceocoreutico.eu - info@istitutoaeronautico.it